

ORDINE DEL GIORNO n. 1126

Il Consiglio regionale

premesso che il 5 giugno scorso, il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ha firmato il decreto che autorizza i Commissari straordinari del Gruppo Ilva, in amministrazione straordinaria, a procedere alla aggiudicazione dei complessi aziendali del gruppo ad Am Investco Italy s.r.l., il cui capitale sociale risulta detenuto da ArcelorMittal Italy Holding s.r.l. (51%), ArcelorMittal S.A. (34%) e Marcegaglia Carbon Steel S.p.A. (15%);

considerato che

- nella stessa giornata, i sindacati dei metalmeccanici, Cgil, Cisl e Uil, hanno indetto 8 ore di sciopero sui 3 turni, in tutti i siti Ilva;
- dallo stabilimento di Novi hanno aderito allo sciopero di 8 ore, sui 3 turni della giornata, il 90% dei circa 700 dipendenti, e un centinaio è andato a Genova per la manifestazione;
- la mobilitazione è volta a contestare il piano industriale dei nuovi acquirenti del Gruppo, la cordata costituita «Am InvestCo» formata da ArcelorMittal e Marcegaglia, con il supporto finanziario di Intesa Sanpaolo;

appreso che

- la proposta di acquisizione di Arcelor Mittal e Marcegaglia propone di portare i dipendenti a 8 mila e 400 entro il 2023, ovvero con 5 mila e 800 esuberanti sulle tre sedi;
- a preoccupare i lavoratori sono il numero molto alto di esuberanti, circa un terzo dell'attuale forza lavoro, il fatto che ancora non si sa come saranno suddivisi tra i vari stabilimenti e quanti ne verranno messi fuori dalla fabbrica a Novi;

considerato che

- i lavoratori di Novi Ligure rivendicano come il proprio stabilimento sia tecnologicamente avanzato, produttivo e con un organico ridotto all'essenziale rispetto alla produzione che svolge;
- a sostegno di questa posizione, come riportato dalla stampa, il direttore delle Risorse umane del gruppo Ilva, avrebbe sostenuto che Taranto è «un'auto da riportare completamente a nuovo, Genova un mezzo da restaurare e Novi un'auto che necessiterebbe solo di benzina per andare»;

sottolineato che

- durante l'incontro tra i rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'Ilva e il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, incontro richiesto prima della firma del Decreto di Calenda, si è ipotizzato che il numero degli esuberanti scendesse fino a 4.200 lavoratori a fronte della richiesta dei sindacati di zero esuberanti;

- per i Sindacati il Piano presentato da ArcelorMittal non è condivisibile oltre che di difficile attuazione; oltre al numero molto alto di esuberi a cui corrisponde un aumento della produzione, anche i tempi degli investimenti sono lunghissimi facendo pensare ad un'esigenza solo di aumento delle quote di mercato;

sottolineato, inoltre, che

- oltre «a verificare che gli investimenti siano coerenti con il piano» gli obiettivi dichiarati di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e Ugl Metalmeccanici, sono: «la tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e dei lavoratori (anticipando i processi di ambientalizzazione);
- l'intera occupazione sia dei lavoratori diretti e indiretti; un piano industriale dettagliato stabilimento per stabilimento»;
- tali obiettivi per i sindacati sono imprescindibili, per questi motivi temono che la vertenza, molto complessa, si trascinerà fino a settembre, a ridosso della data limite del 30 settembre;

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a seguire con attenzione l'andamento della trattativa tra i Sindacati, il Governo e gli acquirenti del Gruppo Ilva;
- a mettere in campo eventuali azioni utili al fine di tutelare la produttività dei siti piemontesi e i relativi livelli occupazionali;
- a favorire gli investimenti sui siti in oggetto per renderli più efficienti dal punto di vista ambientale.

---==oOo===---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 3 ottobre 2017*